

Imprenditori finiti sul lastrico, 5 arresti per usura

BOLOGNA - Tassi tra il 15 e il 80% al mese e fino al 300% all'anno: li hanno accertati i Carabinieri di Bologna che hanno portato a termine un'operazione contro l'usura indirizzata in particolare nel settore dell'imprenditoria edile. Sei piccoli imprenditori o artigiani edili alla rovina, altri otto individuati come possibili vittime tra le circa 40 persone finite in una rete di strozzini che gestivano un giro d'affari di un milione e mezzo di euro: in questo scenario sono intervenuti i Carabinieri che hanno arrestato per usura ed estorsione due albanesi, due italiani e un tedesco.

Le indagini dei militari, coordinate dal pm Flavio Lazzarini, sono state lunghe: fin da giugno sono partiti gli accertamenti bancari, le intercettazioni, i pedinamenti che hanno fornito le prove dell'organizzazione. I prestiti, dicevamo, venivano forniti a tassi che variavano dal 15 al 30% al mese, arrivando fino al 300% all'anno, e funzionava efficacemente la tecnica della cessione del credito. Il primo usuraio forniva denaro, poi dopo un po' di tempo presentava la vittima ad un "collega" che permetteva al malcapitato di estinguere il debito fornendo il contante a tassi ancora più elevati. Come garanzie funzionavano gli assegni postdatati, le cambiali, le intestazioni di proprietà di appartamenti, le procure a vendere e automobili. Quasi nessuno riusciva ad estinguere il debito, svenandosi per pagare gli interessi. In un caso una vittima ha pagato oltre 200 milioni di lire per aver contratto un debito iniziale di 20 milioni.

Ad ogni mancato pagamento di rata scattava il tormento psicologico, ma cominciavano anche minacce per chi doveva pagare e per i suoi familiari. Qualcuno è arrivato al fallimento, ma sei dei perseguitati hanno poi convalidato il lavoro paziente dei carabinieri.

Rino Talbotta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS